Anno XVIII | Sabato 5 Gennaio 1884 | N. 5

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10 arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio; in Mercatovecchio signor A. Costantini.

DELLA TRASFORMAZIONE AGRARIA
IN FRIULI

I.

Sommario. Sulle nuove condizioni della industria agraria e del commercio de' suoi prodotti — Cessarono gli anni dell'abbondanza e della fame — La concorrenza delle *terre negre* e delle *terre vergini* — Le vacche grasse e le vacche magre dell'Egitto — L'Africa centrale, il Nilo e l'Egitto — Le montagne fanno le pianure e possono restituire ad esse la fertilità esaurita — Produrrè per il mercato generale secondo le le condizioni del proprio territorio e del tornaconto — La *trasformazione agraria* da applicarsi alla Provincia naturale del Friuli.

Noi abbiamo promesso di trattare nel *Giornale di Udine* di tutti gl'*interessi economici* della nostra regione, o *provincia naturale*; e lo faremo mano mano, secondo l'occasione. Ma, per trattarne convenientemente, crediamo di dover prima considerare in generale le condizioni dell'industria agraria, in relazione al suolo ed al clima del nostro paese e dell'avviamento che ha preso negli ultimi anni il commercio dei suoi prodotti.

Questi oramai hanno un vastissimo mercato, che si estende ai due mondi, tanto per comperare, come per vendere. E questo fatto obbliga tutti a non trattare più l'agricoltura come un'arte ristretta ai consumi dei produttori stessi e degli altri dediti ad altre produzioni in uno spazio ristretto di una, o poche provincie vicine; ma a considerarla come un'*industria commerciale* da doversi trattare secondo quelle regole di tornaconto durevole, che devono informarsi alle condizioni generali.

In un tempo non lontano, non rimontando desso fino al di là del principio del secolo, quando cioè, nonchè le rapide comunicazioni delle ferrovie e della navigazione a vapore, non si avevano nemmeno delle buone strade per accedere commodamente ai mercati provinciali, il costume prevalente era, che l'agricoltore dovesse cercar di produrre ogni cosa per sè e per i suoi vicini più immediati.

Ne veniva di conseguenza, che in certe annate di abbondanza il prezzo dei prodotti agricoli era talmente rinvilito, che non compensava più nè il possessore, nè il lavoratore del suolo, mentre in quelle in cui i raccolti sortivano troppo scarsi, si pativa non soltanto la carestia, ma la fame, con tutte le sue conseguenze di malattie e d'impoverimento generale e di sfiducia nella propria arte.

Ora si ha almeno questo benefizio, che se si producono tuttora delle oscillazioni nei prezzi dei prodotti agrarii di prima necessità, questi generalmente si equilibrano colle importazioni ed esportazioni, e la fame non pende più come una inevitabile minaccia ed un *flagellum Dei* sul capo delle popolazioni.

A questo indubitato vantaggio corrisponde però quello che dai possessori del suolo viene considerato come un danno; cioè la concorrenza che fanno ai nostri prodotti quelli dei paesi dove abbondano delle terre fertili, sulle quali non si ha quasi da far altro che da seminare e da mietere per ottenere dei buoni raccolti. Le *terre negre* della Russia, e le *terre vergini* dell'America producono dei grani anche per la popolazione sempre crescente dell'Europa, la quale si lagna invece di avere delle *terre esaurite* della loro fertilità, per avere ad esse chiesto troppo, e più di quello che possono dare. E ciò malgrado, che si cerchi di far venire il guano fino dalle isole dell'Oceano Pacifico, e che si cerchino i fosfati ed altre sostanze minerali fino nelle viscere delle montagne, e che si abbia chiamato in aiuto la chimica per produrre degli altri concimi artificiali.

Gli è, che non si può mai tanto dare alla terra quanto da essa si prende coi raccolti, specialmente delle granaglie, di cui l'uomo si ciba.

L'Egitto, dove, secondo la Genesi, si alternavano le sette vacche grasse colle sette vacche magre, avrebbe dovuto vedere moltiplicarsi di più queste ultime, se il Nilo, in cui scola coll'acqua una parte della fertilità delle vaste regioni dell'Africa centrale, non lo avesse rifornito ed avrebbe dovuto assistere ad un completo esaurimento del suolo e quindi spopolarsi.

L'Europa non si è spopolata ancora; ma essa deve mandare una parte della sua popolazione a coltivare quelle stesse terre vergini dell'America e dell'Australia, che poi le rimandano anche il pane e la lana, e rivalersi colla esportazione dei prodotti delle sue industrie in tre parti del mondo. Ma anche queste si troverebbero in sempre peggiori condizioni, se il pane non venisse anche da fuori.

Ci sono di quelli però, che vorrebbero gli si chiudesse la porta, per poter vendere il proprio a maggior prezzo. Ma chi oserebbe farlo in annate di carestia e di fame? Ed a che gioverebbe nelle annate di buon raccolto? E col pane caro non si dovrebbero alzare i salarii e quindi danneggiar le industrie?

Adunque questo sarebbe un rimedio peggiore del male, e da non doverci punto pensare.

Piuttosto noi dobbiamo pensare, parlando dell'Italia in particolare, a non lasciare che le acque scendenti dalle nostre montagne, le quali sono poi quelle che hanno fatto le nostre pianure, portino a perdersi nelle profondità del mare una parte della fertilità del nostro suolo cui si potrebbe usufruire.

Quelle acque, come fecero e fanno gli Egiziani col loro Nilo, e gl'Indiani coll'Indo e col Gange, ed altri Popoli dell'Asia coi loro fiumi, dobbiamo arrestarle in loro cammino ed obbligarle a depositare i principii fertilizzanti rapiti alle montagne, in colmate di monte e di foce, in irrigazioni e bonifiche, onde le nostre pianure sieno in qualche modo compensate di quello che ad esse si sottrae coi prodotti da noi coltivati.

L'Italia principalmente, appunto perchè si trova circondata ed attraversata da montagne, e corsa da fiumi e da torrenti che trasportano seco di continuo delle materie fertilizzanti, deve pensare come un provvedimento generale, studiato ed applicato per il presente e per l'avvenire, a far servire la natura a questa restaurazione della fertilità del suolo. Essa deve farsi ausiliaria in questa opera la vegetazione naturale delle montagne stesse, rimboscandole ed impratendole; poichè le piante legnose sono delle macchine accumulatrici, le quali prendono una parte della fertilità al suolo anche roccioso colle loro radici ed all'atmosfera colle loro foglie, e fanno con quella lenta ma continuata operazione dei depositi di terriccio, che può nutrire a lungo erbe, animali ed uomini. Colle estese irrigazioni, le quali colle acque montane fanno pure dei depositi di terriccio, e nutrono ad un tempo degli animali, che sono anche fabbricatori di concime, si utilizza il nostro sole anche per la produzione delle granaglie. Finalmente, col farle depositare le loro torbide, non soltanto si ridona una parte di fertilità alle terre esaurite, ma si estende il territorio coltivabile nelle paludi e nei litorali.

Questo per avere, se non tutto sempre, il proprio pane dal proprio territorio, ma almeno per non mancare di quello che ci è più necessario. Il resto si potrà comperare da quelli delle *terre negre, o vergini*, se si avrà qualcosa da vendere ad essi.

Ed è appunto di queste altre produzioni, cui specialmente i paesi meridionali possono vendere ai settentrionali, che bisogna occuparsi.

Non si tratta più di *produrre tutto per sè*, ma bensì quello che, nelle condizioni nostre di suolo e di clima, si può produrre con tornaconto per portarlo sul mercato generale, comperando da altri quello che essi possono darci più a buon mercato.

Nè sono pochi questi prodotti nell'Italia, che fu definita da un poeta del Nord *Das Land wo di Cytronen blüen*. (La terra dove fioriscono i cedri); dove l'olivo, il gelso, la vite danno pure prodotti che ad altre regioni non sono largiti; le quali ne domandano sempre di più, come pure le primizie della frutticoltura e dell'orticoltura ed altri ancora.

Ma questo sia detto in generale e per servire quasi di prefazione a quello che dovremo dire del nostro Friuli, che, se non ha tutto questo da poter dare, ha però ancora molto da fare per la sua *trasformazione agraria* in questo senso.

Di ciò verremo parlando in appresso; ma ci premeva intanto di partire dalle considerazioni generali per dare una base al nostro discorso e soprattutto per mostrare come noi, forse più che in altre regioni italiane, abbiamo bisogno di questa trasformazione, se vogliamo, con un terreno poco fertile ed in parte esaurito, e che non può competere di certo con altre terre, bastare al mantenimento di una popolazione, che ora è costretta da necessità ad esportare il suo lavoro.

Questa naturale provincia va considerata nel suo complesso, dacchè abbiamo in piccolo spazio una grande varietà di suolo, che si presta anche alla specializzazione delle coltivazioni; poichè le nostre migliore le consideriamo largamente e complessivamente.

P. V.

Funerali di De Sanctis.

Napoli 4. Il corteo alle ore una pomeridiana si mosse dalla casa dell'estinto procedendo alla chiesa dello Spirito Santo addobbata modestamente a lutto. Il catafalco sorge nel mezzo della chiesa. Sopra il catafalco scende dalla cupola un padiglione di drappo nero e oro. Folla immensa, oltre centomila persone assistono dalle finestre, nelle vie e nelle piazze.

Un corteggio, che oltrepassa centomila persone, segue la bara portata a spalle, coperta da un ricco drappo di velluto verde ricamato in oro. Tengono i cordoni i rappresentanti la Camera, la stampa, i ministeri, l'esercito, la marina, la magistratura, i prefetti di Avellino e Napoli, i presidenti dei Consigli di Napoli e Avellino e il sindaco di Napoli. Dopo un migliaio di amici, sfilano le associazioni politiche che portano colossali corone offerte da istituti e da associazioni: poi la salma, chiusa in una cassa portata a braccia dagli studenti e coperta di corone.

Appresso seguono le rappresentanze ufficiali del parlamento, della magistratura, dell'esercito, della marina e tutte le autorità. Chiudono il corteggio le associazioni operaie della città e della provincia con cento bandiere, due musiche, due pelottoni di guardie municipali e venti carrozze d'onore.

Alle ore 4 e 40 il corteo arrivò alla chiesa dello Spirito Santo. Le rappresentanze ufficiali hanno accompagnato il feretro nello interno del tempio; il corteggio si scioglie ordinatamente. Si chiudono le porte della chiesa. Dopo la benedizione del feretro, parlarono i professori Vera, Fiorentino, Mandalari, Persico e Bovio. Finiti i discorsi, la salma si trasportò al cimitero in un ricchisimo carro tirato da dieci cavalli.

Ancora Sudejkin.

Si hanno i seguenti particolari:

Già da diverso tempo egli occupava il posto di capo della divisione segreta, e si distinse per la sua intrepidezza ed abilità.

Cinque settimane fa ebbe notizia che da Charkom giungerebbe a Pietroburgo una donna, qualificata come amica e compagna dell'appiccata Sofia Petrowskaja, e incaricata di un attentato politico.

Sudejkin riescì a far arrestare questa donna, di nome Wolkenstein, al suo giungere alla stazione Nicolai di Mosca, e ad impedire così l'effettuazione dell'attentato.

Il colpo era stato eseguito da Jablouski, il suo segretario, già nihilista di nome Dogirew e condannato dai tribunali.

Iabrouski, per istigazione dei nihilisti, invitò Sudejkin a venire da lui e questi, accompagnato da un suo giovane nipote, senza sospetti verso il suo agente, cadde nel tranello tesogli.

Il giovane nipote, morto poi nell'Ospitale in seguito alle ferite, potè ancora raccontare che prima di perdere i sensi, in conseguenza dei due colpi di revolver ricevuti, aveva visto lo zio ferito nella schiena da un colpo di rivoltella.

Sudejkin tentò difendersi, ma lo si colpì ripetutamente con una sbarra di ferro al cranio.

Inoltre il nipote vide quattro uomini muniti di revolver, dai quali partirono i due nuovi colpi che lo uccisero.

Sudejkin lascia la moglie e tre bambini.

Jablouski è sparito assieme ai suoi amici.

---

3 **APPENDICE**

DALLA MEMORIA
d'un vecchio giornalista
DELL'EPOCA DEL RISORGIMENTO ITALIANO

(Pacifico Valussi).

CAPITOLO I.

La nostra educazione.

(seguito).

Venne il giorno solenne della laurea, nel quale non mancarono i soliti versi dell'amico poeta, nè il desinare di congedo, nè poscia i saluti e gli abbracci degli amici e compagni di scuola.

È una giornata, che pare allegra, ma che invece lascia una profonda melanconia per chi col distacco dalla vita dello studente rompe quelle abitudini di studio e di spensieratezza sul domani, che fanno relativamente felice quell'età: poi si salutano dei condiscepoli, che forse non si vedranno più mai. Di taluni non se ne udrà forse parlare nemmeno. Taluno però farà parlare di sè, o per studii importanti o per atti generosi. Però negli avvenimenti contemporanei in cui si maturavano le sorti della patria nostra molti di quei condiscepoli s'incontrarono tra loro, come guidati sul campo d'azione di qualsiasi sorte dallo stesso affetto, dallo stesso pensiero, che forse talora non si era abbandonato nemmeno a quelle manifestazioni confidenziali, che sotto la tirannica compressione d'allora non si facevano con tutti. Uno solo di quei condiscepoli voglio qui menzionare, appunto perchè passammo l'uno all'altro quasi inosservati allora, mentre poi si potè conoscersi a Venezia nel 1848; Alberto Cavalletto, che insegnò il suo nome a tutta Italia. Lo menziono qui per questo, che ricorda quella fase importantissima della nostra educazione nazionale, in cui il patriottismo tacito e contenuto era forse come il vapore compresso, meglio assai che non quello che svapora in continue dimostrazioni e perde in esse la sua forza. E lo ricordo ai giovani, che furono bensì fortunati di non sopportare quella dura compressione, ma che non hanno poi nemmeno il beneficio di quella educazione, che temprava gl'individui a maggior vigore di volontà e formava nel silenzio dei caratteri, come quello del Cavalletto, sempre pronti al sacrificio di sè per la patria e mai esigenti per qualunque cosa a loro profitto.

Termino col ricordare gli anni passati a Venezia dopo l'Università, cioè fino alla metà del 1838.

L'Università mi aveva dato il diploma d'ingegnere; ma io non ne ho mai fatto uso. Accolto colà da mio fratello Giuseppe, che poscia fu cappellano in una delle legioni venete del 1848, rimasi per tutto quel tempo in una apparente inoperosità, che a dir vero a me stesso pesava per il domani. Ma per il fatto io compievo allora la educazione cui avevo voluto darmi, e che mirava soprattutto ad acquistare tutte le cognizioni, che potessero permettermi di fondare nel mio stesso paese, nella casa paterna, un Istituto, nel quale, quasi in una famiglia allargata, si potessero educare alla loro professione ed al miglioramento delle condizioni del paese, quei figli di possidenti di campagna, che farebbero il proprio e l'altrui vantaggio, se istruiti scientificamente e praticamente nell'agricoltura, e non giovano invece nè a sè, nè ad altri, coll'affollarsi in troppi nelle professioni universitarie riboccanti di concorrenti. Questa idea la desumevo, oltrecchè da' miei studii prediletti, dall'osservazione di quanto accadeva attorno a me e dal caso mio stesso.

Io intendevo, che consumando tutta la mia attività ed esistenza in un'opera simile, avrei potuto spargere in quella naturale Provincia, che ai confini di essa compendia l'Italia, un tale numero di persone valenti e bene ispirate, che si avesse potuto dare in un corso di anni un saggio di quello, che valeva la Nazione italiana, anche costretta nei ristrettissimi limiti entro i quali lo straniero stringeva la sua operosità.

Il dottore in matematica, per trovare meno ostacoli nella attuazione della sua idea, aveva avuto il coraggio di frequentare per 6 mesi la scuola di metodica per i maestri elementari, onde avere la patente di maestro privato!

Non sviluppo qui il mio pensiero, perchè sarebbe da dirne assai. Solo aggiungo, che non avendo poscia mai potuto eseguire il mio disegno, per cause da me indipendenti, quegli studii mi giovarono pur sempre nella lunga carriera di pubblicista.

A Venezia coabitavo con un prete Cadorino, che dopo il 1849 scontò il suo patriottismo nelle carceri austriache, il prof. Natale Talamini. Avevo poi continuato alquanto la vita dell'università col frequentare moltissimo professori ed alunni dell'Accademia delle Belle Arti, ne' cui pressi abitavo. Ebbi l'occasione di vedere allora, che l'idea di far concorrere anche le Arti Belle a destare ed alimentare il sentimento del patriottismo era condivisa da molti e che non era il solo prof. Lipparini, che fece di me il modello di un Greco, che giurava a Missolungi dinanzi il vescovo Germanos la liberazione della patria, ad intendere la parte, che in quei tempi si competeva anche alla pittura. Anche l'amico mio carissimo e compatriota Filippo Giuseppini, quando dipingeva la donna di Ancona, che dava il suo latte al guerriero sfinito, difensore della patria, pensava, come tanti altri, a codesto.

Fu là che conobbi e frequentai anche il poeta Dall'Ongaro, che poscia diventò mio cognato, ed a un cui invito dovetti di esercitare la mia prima attività come pubblicista a Trieste.

(Fine del primo capitolo).

Subito dopo l'attentato, i nichilisti pubblicarono nel loro foglio *Obsiheje Djelo (La causa comune)* un articolo, in cui dicono, che se l'Imperatore di Russia vuole vivere tranquillo, come lo fece tempo fa nel castello di Predeusborg in Danimarca, deve dare al suo paese la costituzione. Ma il foglio teme che uomini come Tolstoi, Pobedinoszew e Sharkow non sieno fatti per preparare uno statuto di libertà per la Russia.

NOTIZIE ITALIANE

Riunione di vinicultori. Il ministro Berti ha diretta una lettera a 50 dei principali vinicultori italiani, per invitarli ad una riunione, che si terrà a Roma verso la metà di febbraio.

Scopo della riunione si è di discutere sull'incremento e sul miglioramento della vinicoltura e sull'aumento dell'esportazione dei vini.

Il ministro domanda che gli si indichino i provvedimenti necessari perchè la vinicoltura diventi una vera industria e perchè sia assicurata una considerevole produzione permanente, coi tipi costanti di vini.

Il Governo non sarebbe alieno dal costituire una associazione di produttori collo scopo dell'esportazione.

Il ministro domanda che si muti l'indirizzo della vinificazione ove predomina la produzione dei vini da taglio, e quindi a suo tempo si muti la base del commercio vinicolo: egli crede che l'esportazione dei vini, attualmente di due milioni d'ettolitri, possa essere aumentata a sei milioni.

Due smentite. Tutti i ministri presero parte al banchetto dato dal co. Ludolf, ambasciatore d'Austria.

È smentito ufficialmente il dispaccio pubblicato ieri dal *Temps* di Parigi, circa l'alleanza italo-austriaca che si vorrebbe stipulata nel settembre 1882.

È smentito del pari che, invece dell'Imperatore d'Austria, venga a Roma l'Arciduca Ereditario.

NOTIZIE ESTERE

Nuovi amori e nuovi odii. Berlino 4. La *Provinzial Correspondenz*, basandosi sull'ultima lettera dell'imperatore al papa, rileva con compiacenza la probabilità di un accordo tra l'impero e la chiesa.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* riproduce e commenta aspramente un articolo della *France*, la quale caldeggia il disegno che su tutte le ferrovie francesi non vengano accettati impiegati e materiali se non francesi.

12 milioni. La signora Stapleton di Londra ha lasciato morendo per testamento tutto il suo patrimonio al papa. L'eredità sale a dodici milioni.

Torbidi viennesi. Vienna 4. Iersera è stata sciolta qui una tumultuosa adunanza di 2000 fornai, i quali stavano combinando lo scoppio di un nuovo sciopero.

Delizie inglesi. Londra 4. Si presero delle precauzioni sulle linee ferroviarie, temendosi un attentato dei feniani.

L'attentato contro lo Czar. L'*Allgemeine Zeitung* conferma che lo Czar fu vittima di un attentato. Nella sua gita lo Czar incontrò cinque contadini che lo salutarono rispettosamente; ma appena passata la slitta, i contadini si voltarono rapidamente e dal loro gruppo partirono due colpi di pistola. I cavalli dello Czar, spaventatisi, si diedero alla fuga gettando lo Czar a 100 passi di distanza. A questo puro caso deve la sua salvezza, perchè i contadini, tirati i colpi, erano corsi verso la carrozza. Lo Czar venne ferito leggermente all'omero da una palla di revolver. I contadini poterono scappare, perchè il seguito dello Czar rimase talmente impressionato da non poter al momento far nulla.

CRONACA
Urbana e Provinciale

Per telefono agli amici, che ci hanno scritto, o mandato i loro augurii di capo d'anno, noi mandiamo quelli dell'Epifania. Abbiamo una particolare devozione per tale festa in considerazione dei Tre Re Magi. Se i nostri amici volessero mandare dei regali al *Giornale di Udine*, li preghiamo a risparmiare l'*incenso* e la *mirra*. Possono fare a meno anche dell'*oro*, perchè ci basta, che mandino con *vaglia postale* l'abbonamento per l'anno 1884 all'Amministrazione, Via Savorgnana n. 14.

Si ricordino, che l'anno 1884 è bisestile; per cui, oltre agli altri benefizii straordinarii, avranno un numero di più degli altri anni, caso che non si verificherà più prima del 1888, anno indubitatamente misterioso per i *tre otto* che lo distinguono e per essere la vigilia del centenario della rivoluzione.

Pellegrinaggio Nazionale. L'ordine che terranno le Rappresentanze Municipali al Corteo del 9 gennaio è il seguente:

1. Municipio di Udine, 2. id. Cividale, 3. id. Codroipo, 4. id. Pontebba, 5. id. Tarcetta, 6. id. Tolmezzo, 7. id. Tricesimo, 8. id. Cordovado, 9. id. Talmassons, 10. id. Villa Santina, 11. id. Trivignano, 12. id. S. Daniele, 13. id. Casarsa, 14. id. Sacile. 15. id. Tarcento.

Per le Rappresentanze delle Società Operaie è tenuto quello della loro anzianità.

—

Appena arrivati a Firenze i nostri Pellegrini, il Rappresentante del Comitato ha diretto il seguente telegramma:

Firenze, 5 gennaio

Viaggio felicissimo Pellegrini contenti, servizio ferroviario soddisfacente.

CHIESORINI

—

Il *Friuli* di ieri pubblica che soli 157 pellegrini partirono per Roma.

La Redazione si è dimenticata di dire che quei 157 presero biglietto a Udine e dimenticò di aggiungere i 24 che presero i biglietti dalle stazioni di Pontebba a Tricesimo. In tutto sono 181.

Rubriche nuove. Per mancanza di spazio, dobbiamo rimettere a lunedì la continuazione delle rubriche nuove. Nella prossima settimana i letteri troveranno qualche altra novità.

Bellissima Pubblicazione. Annunziamo con piacere che l'egregio avv. dott. D'Agostini ha pubblicato il suo libro di lettura pei soldati alpini. A costo di commettere un' indiscrezione, lunedì stamperemo una bibliografia dalla utilissima pubblicazione.

Per la « Patria del Friuli ». Ci scrivono da Zuglio in data 2 gennaio:

Da qualche anno si vede tratto tratto comparire sul giornale *La Patria* una corrispondenza datata da Zuglio, per lo più zeppa di scempiataggini, pazienza, ma eziandio di imposture. Per esempio, la famosa *aggressione* della vigilia di Natale, avvenuta non a Zuglio, ma rimpetto a Casanova, in cui i presunti *aggressori* furono invece due vittime innocenti, il supposto *aggredito* era un pacifico spettatore, e quei che lo *liberarono* furono i veri soperchiatori; - questa *aggressione*, gabellata alla *Patria* dal suo solito corrispondente di.... Zuglio per una vera aggressione, e ripetuta poi su d'altri periodici, ha fatta a quest'ora il giro d'Italia; e la nostra tranquilla e sicurissima Carnia fa la figura di essere un covo di briganti, grazie alla *Patria*, a chi la dirige, ed al suo corrispondente!

Quel garbato corrispondente a buon conto non è, non può essere di Zuglio: fra i quattro mila abitanti di Zuglio e di Arta se la *Patria* non potè avere nè un lettore, nè un abbonato, ci troverà tanto meno da prendere corrispondenti a' suoi stipendi; oltracciò i granchi piramidali che va prendendo sui fatti nostri sono la miglior prova che abita in un'altra parte di mondo.

Otto giorni dopo l'aggressione... della *Patria* (e questa poi è vera) l'ultimo giorno dell'anno, il villaggio di Sezza, qui sopra Zuglio, a mezz'altura, dove stanno pigiati da 400 abitanti, fu ad un pelo d'andare tutto in fiamme. Fortuna volle che il caso avvenisse di giorno, a mezza mattina; a' primi segnacoli, da Cabia, da Arta, Cedarchis, Zuglio ecc., la gente accorse volando a stormi, sorprese que' di Sezza, come accade, scombuiati, istupiditi; in manco d'un'ora il fuoco, scoppiato in un fenile, fu limitato, domato e spento. Questo spirito di solidarietà che sempre mai si manifesta nei nostri montagnuoli in tutti i più pressanti pericoli, con uno slancio così pronto, disinteressato e spontaneo, poteva offrire argomento di un'amenissima corrispondenza all'ameno corrispondente di Zuglio della *Patria*; ma chi sa poi se sa scrivere o meno? e in che Zuglio abita? e quanti dì dopo gli sarà giunta la nuova?

GIUSEPPE GORTANI
Sindaco di Zuglio.

Reduci dall'America. Mercoledì p. p. giunsero in Gonars alcuni individui reduci dall'America, i quali, dopo aver descritti i disagi del lungo viaggio e gli stenti sofferti colà, dicono che, quantunque si trovino senza il becco di un quattrino, si tengono tra i fortunati se giunsero di nuovo in grembo alle loro famiglie in discreta salute.

Aggiungono che molti loro compagni li avrebbero di buon grado accompagnati se avessero avuti i mezzi di poterlo fare.

Questi sono ammaestramenti che dovrebbero servire d'esempio per coloro, e ve ne ha molti, ai quali arde il cervello di recarsi in America in cerca di un migliore (!) avvenire. *Ipsilon.*

Riceviamo da Palmanova. Ieri ho veduti i cavalli dell'allevamento governativo qui di posto. La maggior parte sono di belle forme e va lodato il modo con cui vengono tenuti. Peccato che al Governo, da quanto ho sentito, vengano a costar troppo cari, e ciò perchè i terreni a pascolo non sono sufficienti che per un numero di cavalli molto ristretto; ed è anche necessario provvedere pel mantenimento dei medesimi nei mesi di inverno. E si che in Italia non mancano terreni addatti anche per un allevamento molto esteso.

Provideant consules. F.

Da San Daniele ci scrivono:

E' ufficio della stampa libera e dignitosa di far conoscere il vero. Fate dunque conoscere che S. Daniele senza nessun motivo è messo sotto un piccolo stato d'assedio.

Immaginatevi che i passeggeri vengono fermati per la strada, circondati da guardie, perquisiti sulla persona, fin nelle scarpe. Non si può più farsi vedere in compagnia: ier sera fu intimato lo scioglimento a una mezza dozzina di Sandanielesi che, usciti insieme da un'osteria, facevano un pezzo di strada assieme. Non si vedono più avventori negli esercizii: col vespro la gente si ritira e per le vie di San Daniele passeggiano solamente numerose pattuglie fornite di lanterne cieche.

Alcuni patriotti, reduci da tante campagne, sono sorvegliati con tormentosa insistenza: preferiscono di restar chiusi in casa. Noi non crediamo che il Governo abbia dato ordini come questi dei quali soffriamo l'effetto; non crediamo che tale sia la mente del Prefetto, il quale disgraziatamente ora si trova via!

Un così inutile, ma così cruccioso sistema di rigorismo, può essere causa intanto di non poche disgrazie, servendo a provocare qualche giovane, non sempre abbastanza calmo, poi farà guadagnare impopolarità al Governo e null'altro.

Vi assicuro che nel 1864, al tempo dei famosi moti, non si era trattati peggio.

Dichiarate dunque altamente che San Daniele fu sempre un paese liberalissimo bensì, ma serio e ragionatore; che, nel tempo della lotta e dal 66 in poi, diede tante prove del suo attaccamento sincero alla patria e della sua dignità da meritare veramente un trattamento molto diverso da questo che gli fanno subire.

Si vuol forse metterci a quella di dar fuori in una sommossa, appunto per giustificare, a spese di qualche sventurato, il granchio troppo presto preso da qualche commissario di polizia? Z.

Il signor Orlandi. L'equivoco si chiarisce. Il sig. Orlandi, il caffettiere di San Daniele a cui abbiamo alluso ieri, è un galantuomo, ma timido troppo, a cui nocque per un momento la apparente confidenza col delegato di Questura lì spedito.

L'Orlandi, per consiglio del delegato stesso, aveva sporto querela contro parecchi Sandanielesi; ma, pensandovi su, la ritirò, perdonando nelle sue offese l'effetto di un intempestivo rigore.

Vacca smarrita e trovata. Un contadino di Fauglis, che fu al mercato di Percotto, ritornava verso sera a casa conducendo una vacca.

Dovendo attraversare in un punto la roggia di Palma, egli passa per un ponticello di legno posto lì per i pedoni, abbandonando la vacca ed eccitandola ad attraversare l'acqua da sola.

Questa, forse pensando, e non a torto, che l'acqua era fredda, fuggì di gran corsa indietro.

Il contadino, insieme ad altri suoi compagni, la cercò tutta la notte, ma inutilmente.

Al mattino del domani la trovò finalmente in Palmanova, dove un individuo, vistala senza guida, l'aveva ricoverata nella sua stalla.

Quel tale imparerà per un'altra volta che gli animali vanno custoditi meglio.

Ipsilon.

Pei bambini. La Commissione, composta degli assessori Poletti, Schiavi e Chiap, intraprenderà nella prossima settimana la sua prima visita alle Custodie di bambini. Essa darà alle maestre gli opportuni suggerimenti perchè le Custodie corrispondano alle esigenze sopratutto dell'igiene. Più tardi poi presenterà al Sindaco l'elenco di quelle che essa avrà giudicate meritevoli di un sussidio, il quale verrà loro distribuito nella festa dello Statuto.

È tra noi il fortunato? Il primo premio di f. 100.000 dei viglietti della *Croce rossa austriaca* fu vinto dal biglietto n. 24 della serie 1045.

La vincita principale del prestito a lotteria della città di *Lubiana* toccò al biglietto n. 10176.

Per la vedova Berluzzi. Somma antecedente l. 154.30 Bosero e Sandri l. 1, Scaini dott. Virgiglio l. 1, Baldissera dott. Giuseppe l. 1, Sebastiano Molin Pradel l. 2, N. N. l. 1, F O. l. 2, G. B. l. 2, Della Stua c. 50, Teich Claudio c. 50, N. N. l. 1, N. N. l. 1, Locatelli bar. Francesco l. 2, Lanzi Teresa l. 2. Totale l. 171.30.

Il prof. Donadey. Il signor Ambrogio Donadey, professore di francese alle scuole tecniche, ricevette, nel primo dell'anno, dal Ministero una gratificazione di 500 lire, come premio della sua condotta esemplare ed incoraggiamento a non mutarsi nell'avvenire.

Auguriamo agli altri professori che l'esempio del Donadey sia loro d'insegnamento e di sprone: ne facciano lor pro', e le ricompense non mancheranno anche a loro.

Sasso pericolosissimo. Adami Giuseppe, detto Violin, facchino dedito ai liquori, venne sul meriggio di ieri a contesa in Piazza Mercatonuovo con suo fratello. In breve, adiratissimo, afferrò un sasso del ciottolato, lanciandoglielo contro. Per fortuna nol colse, ma il sasso colpì una finestra del caffè Elvetico, entrò di furia, e andò a rimbalzare contro la parete opposta. E se il caffè non era vuoto?

L'Adami fu tratto in prigione.

Un ammonito. G. D. B. di Valvasone, ammonito, in vece di partire pel suo paese, pensò di ubbriacarsi. Ier sera alle ore 7 e mezza fu trovato disteso in terra in Via Paolo Sarpi e condotto in prigione.

Albo della Questura. *Guerra a sassi.* A Ortignano di Buja fu una guerra a sassi, ma seria, perchè uno, certo Caligaro Pietro riportò ferita guaribile in 7 giorni e il feritore Molinaro Virginio, andò a meditare in prigione sulla conseguita vittoria.

Guerra a bastone. Altra guerra, questa volta a bastonate, causa il gioco.

Avvenne a Treppo Carnico: feriti, uno, certo Moro Giov. e denunziati all'Autorità, uno, certo Morocutti Gio. Batta.

Denaro trovato. Son 22 lire trovate ieri presso la Scuola di scherma e depositate nell'Ufficio di P. S. a disposizione di chi giustificherà di esserne padrone.

Asino e cavallo di sconosciuta provenienza. È un bel asinello, ma il cavallo è brutto, vecchio, una rozza di pelo rossiccio, con una gamba balsana. Stavano tutti e due attaccati ad un carretto con sopravi un sacco di fieno e due sacchi vuoti. Il tutto è stato trovato stamane di buon'ora, nel suo cortile, dal santese della Chiesa di San Nicolò, Agosto Riccardo, che dapprima credette ad un regalo in ritardo, ma poi si persuase essere cose smarrite, e quindi dichiarò di tenerle a disposizione di chi si giustificasse legittimo padrone.

A Treviso. All'apertura dell'anno giuridico in Treviso, lesse un forbitissimo discorso il nuovo procuratore del Re, avv. Braida, nostro egregio concittadino, destando in tutti profonda ammirazione.

Teatro Minerva. La drammatica Compagnia T. Ciconi questa sera, sabbato, esporrà: *Il Regno di Bradamante*, commediola in un atto di Codebon.

La piccola mendicante cieca, dramma nuovissimo in 2 atti di C. Fabricatore, nel quale avrà parte principale la tanto applaudita bambina Pia Dall'Este.

Uno studente nel fosso, farsa.

5 **APPENDICE**

LA STORIE DAL FRIUL

VI. L'Impero.

Rome e' fo' une republiche par quasi 500 ang; in chest timp e' conquistà miezz il mond cognossut alore; ma dopo, ruvinade dai partiz che vignirin fra lor a ueris no di peraulis, come no', ma di eserciz, in brev e' deventà sclave di un ambizios, parcè che la libertat no floriss du là che la int e' iè in discordie.

Il prin che si fasè paron di Rome al fo Giulio Cesar, om di grand talent, som uerir e che apont, dopo di vesi fate une bielissime fame, no l'olè plui jessi egual ai altris e si fasè nominà ditator, ch'al olevè di comandant supremo di dutt e di dugg senze rese di cont, une specie come l'imperator de Russie.

I republicans e' faserin une congiure, e lu mazzarin; ma dopo de so muart, no savind anchiemò metisi d'acordo fra di lor, in brev un nevod di Cesar plen di vizis e di ipocrisie, senze nissun riguard al deventà imperator.

Il Venit, cul Friul, no l'oleve savend di bandonà la Republiche e cuintri di chest pais fo' mandat Asini Pollion cun 40,000 umign.

Come simpri, anchie alore la reson fo' de fuarze e i puars Veniz e' fòrin chiastiaz in chest mud. E' fo' chiolte lor une part de lis lor tieris che vegnì donade ai soldaz che iu vevin vinzuz; cussì Rome iu tignive in custodie anchie par l'avignì.

Qualchi timp dopo, cirche 31 ang devant Crist, e' fòrin mandadis ne la nestre region altris trupis di colonos che fabricarin Concuardie e che crescerin lis popolazions di Zui e di Cividat.

Aquilee intant e' prosperave simpri plui; e' veve miezz milion di abitanz; lì si cumbinavin dutis lis stradis d'Italie e dell'Orient. Un puart dipendent da Aquilee al iere Grao. Fin di che' volte il Refosc al gioldeve gran reputazion; cumò inveci quasi no si lu cognoss plui.

La montagne si mantignive anchiemò indipendent; i Celtos (Chiargnei) e' saltavin fur des lor pusizions, e' brusavin une part di territori, e po' si tornavin a ritirà, senze podè jessi domaz. Finalmentri e' lu fòrin e la Chiargne formà cu l'Istrie une sole region amministrative, parcè che e' vevin une istesse popolazion anchie alore.

L'impero roman al fo' grand, o pluitost al parè grand par quasi dusinte ang; nel qual timp però la potenze romane che ere vignuda su cu la libertat, si depravà, e marcì quasi, e lu si vedè quand che gnuvs barbars (todeschs par la plui gran part) e' comenzarin a passà i siei confins.

Rome libare, anchiemò pizzule, resistè vitoriose a nemis un montis di voltis plui fuarz; Rome parone del mond, ma sclave, no podè tignì front a popolazions mancul potenz e mancul disciplinadis.

Il Friul al jere quasi continuamentri sott sore; i barbars lu invadevin di spess e plui di une batae fo' combatude ne la nestre provincie.

170 ang dopo Crist, i Marcomans (nom todesch che al ul dì umign dal confin) entrarin in Friul.

Sott lis muris di Aquilee fo' la batae cui Romans, ne la qual i Romans e' fòrin vinzuz cu la piardite di 20,000 umign.

Imaginaisi la strage che i Marcomans faserin dopo che' vitorie! Ma alore si vedè l'utilitat dei fortins fabricaz ator Aquilee. I Romans, schiampaz a la sconfite, si riparàrin ca e là, no lassàrin in pas i Marcomans, poderin spietà socors e l'invasion no l'è indenant, anzi i Marcomans fòrin paraz fur e i Romans, sott l'imperator Marc Aureli, entrarin nel lor pais e, par tigniu in fren, fabricàrin une fortezze che po' si clamà Vienne.

Vienne dunchie la vin fate no; i barbars puedin gloriassi di ve brusadis lis nestris citaz; noaltris di vè fondadis lis lor.

Ma un flor nol fas primevere, e une vitorie no salvave l'impero roman. I barbars e' invadevin simpri qualchi pont dei confins, e, come se nol foss avonde, i Romans comenzàrin anchie a uerezà fra di lor. I lor eserciz no ierin plui formaz di citadins, ma di mecenaris, int che cambiave il nobil uffizi del soldat cul mistir infam del satellit. Iu imperators, simpri plens di paure, e, ierin deventaz tirans. I plui bravs, i plui valoros vignivin condanaz a la muart; lis spils inveci, numerosissimis, gioldevin ogni protezion, podevin dutt cè che olevin; e cussì un poc a la volte il popul, par terror e par disgust, al veve dismenteat di iessi stat libar nol si occupave plui de lis chiossis de patrie, al lassave fa a lis canais e i soldaz e ierin onipotenz. Lor e' fasevin, lor e' disfasevin iu imperators, e iu imperators, pur di tignisai a chiar, no badavin a iustizie, lassavin che an fazessin di dugg i colors.

In Friul fòrin combatudis diviarsis batais fra imperators rivai. Nel 230 Aquilee sole fazè front a Massimin, un soldadat todesch che a fuarze di delizz l'ese rivat all'impero. Massimin l'assedià, ma in une sortide iu Aquileies lu vinzerin e lu mazzarin.

Donghie Zuin e' fo un'altre batae nel 340 in cui al murì un imperator Costantin.

Nel 370 gnovis ueris cu iu invasors de Germanie — Nel 388 iu Aquileies e ievàrin cuintri un ciart Massimo che a si veve fatt imperator e i taiàrin il chiaf; po', sott la tirannie di un altri usurpator, che al veve nom Arbogaste, sustignirin di gnuv un montis di ueris; po' il lor pais fo devastat da un'orde di barbars comandaz da Radagais (408 dopo Crist); finalmentri al capità Atile *flagellum Dei.* *(Continue).*

domani: *Il diavolo a Parigi.*
Checco! ossia *la persecuzione usciere*, farsa brillantissima.
l'entrante settimana avrà luogo la della piccola Pia Dall'Este.
nto prima:
onietta in Collegio.
doni bambino.

colo artistico udinese. Si avvertono ori soci artisti che la Direzione ircolo, pur deplorando la poca nza allo studio del modello, ha che le sedute abbiano a conti- ogni mercoledì, giovedì e venerdì. settimana entrante avrà luogo lo della figura in costume (costume ale « Giannizzero. »)

Filodrammatico. Al geniale trat- nto di ieri sera intervennero molte e e signorine, a cui precedette alche mezz'ora una cinquantina sone appartenenti all'altro sesso, esi vari ufficiali del 40° reg. fant. quelle signore io devo muovere ccolo rimprovero, quello cioè di fatto attendere un po' troppo. l che erano tanto desiderate! Del chi non trova che arriva sempre una graziosa figlia di Eva?
gnori Cosattini e Marchesi, tanto lzer a 4 mani «Dinorah» quanto tturno per piano e flauto mostra- una speciale valentia, che venne mente applaudita.
ci fu un Rebus raffigurato da e: venne spiegato dal signor Carlo che ottenne in premio lo splen- olume Iridescenze di Jobi.
danze, sempre animate, durarono lle 3.

tro Nazionale. Questa sera riposo. i, domenica, avrà luogo l'ultima con l'addio di Facanapa e con ali da estrarsi a sorte. Due di e due umoristici.

gramma dei pezzi musicali che la del 40° Reggimento Fanteria e- à domani, 6 gennaio, sotto la Loggia ipale dalle ore 12 1|2 alle 2 pom.

rcia	« Ricordi soavi »	
urka	« L'Amore »	Carlini
onia	« Gazza ladra »	Rossini
tto	« Ruy Blas »	Marchetti
-pourri	« Excelsior »	Marenco
ka	« Straling »	L'Alve

la Cecchini. Domani a sera si apre, stagione del Carnovale, la Sala ni.
numerosa orchestra è diretta dal o Guarnieri.
uoneranno ballabili dei seguenti ri: Arnhold — Kermann — Ke- - Fharbak — Granad — Mileker ust — Strauss.
brillante repertorio figura un o waltzer spagnuolo del maestro ad.
zzo d'ingresso c. 25 — per ogni c. 25 — Alle signore libero in-).

oglio Periodico della R. Prefettura, contiene:
Nota per aumento del sesto. In o al pubblico incanto tenutosi nel ale di Pordenone ha avuto luogo ndita degli stabili in mappa di ns esecutati ad istanza del R. aio Nazionale, contro Bertuzzi di Udine ed altri debitori alla Amministrazione stessa. Il termine are tale offerta scade coll'orario io del 12 gennaio corr.
3. Sunti di ingiunzione. Pasto- Giovanni Ricevitore dell'Ufficio ro atti civili e giudiziali di Udine ge alla Ditta Scheuker di Vienna gare all'Ufficio sopraindicato entro mine di giorni 15 dalla notifica- della presente la somma di lire e l'altra di lire 3356.60 per sup- nto tassa di registro pegli atti ti 6 e 18 ottobre 1881.

(*Continua*).

Privativa del diritto di peso pubblico di misura pubblica nel Comune di Udine. Il Municipio di Udine ha pub- to il seguente manifesto:
L'esercizio della suindicata privativa cesso per tutto l'anno 1884 alla ora Anna D'Este vedova Nascim- i la quale ha nominato rappre- ante il signor Adolfo De Polo.
Resteranno invariate tutte le tariffe disciplina finora vigenti in questo izio salvo le aggiunte e modifica- i seguenti, che entreranno in vi- col giorno 1 gennaio 1884.

I. *In generale.*

a) Insorgendo dei dubbi sulla esat- della eseguita pesatura o misu- one, dovrà farsene, a richiesta delle , la verifica gratuitamente ripe- lo la operazione, semprechè le merci cui trattasi non sieno state mosse sito dove avvenne la prima pesa- o misurazione.

II. *In particolare.*

Sulla piazza dei grani in ogni o di mercato sarà disposto per i cereali uno speciale servizio di pesatura, oltre a quello consueto di misurazione, le cui tasse invece delle normali di tariffa si limiteranno:

A cent. 02 per ogni peso non superiore ai 25 chilogr.

A cent. 03 per ogni peso oltre 25 chilogr. fino a 50.

A cent. 05 per ogni peso oltre 50 chilogr. fino a 100 e nelle suesposte proporzioni per ogni peso oltre a 100 chilogr.

c) Ivi pure saranno tenute costantemente in vista a norma dei concorrenti e delle contrattazioni:

I. Le tariffe, istruzioni, e i regolamenti relativi a tutto ciò che è attinente ai servizi pubblici che vi vengono esercitati;

II. Il nome, cognome e la qualifica delle persone abilitate ad ingerirsi nei detti servizi;

III. I prezzi massimo e minimo delle compravendite che andranno avvicendandosi nel corso della giornata, scrivendoli distintamente su apposite tabelle di mano in mano che ogni contrattazione viene conchiusa, epperò limitatamente a quelle partite ognuna delle quali raggiunga o ecceda 3 ettolitri o 2 quintali di frumento o di granoturco, e mezzo ettolitro o 30 chilog. di ogni altro prodotto — trascurando ogni singola partita di quantità inferiori.

Dal Palazzo Civico
Udine 31 dicembre 1883

Il Sindaco, L. DE PUPPI.

È già decorso un anno, dacchè la Parca inesorabile mieteva un'esistenza a tutti cara, facendo scomparire dalla scena del mondo **Giacomo Dorta**, tipo esemplare per molte doti e virtù, ed il cui nome resterà simbolo imperituro d'integrità, di onestà e di carattere saldo e leale.

Era la sera del 6 gennaio 1883.

Un vento forte soffiava sinistramente; l'orologio della torre di San Giovanni suonava a lugubri rintocchi le ore otto.

Nella stanza da letto del morente stavano raccolti in penosa agitazione i fratelli, la sorella, i nipoti e i parenti; e, tutti mesti, fissavano lo sguardo in quelle amate sembianze, che da più ore erano preda a letargica agonia.

Le grida strazianti di dolore e di disperazione che erompevano da quei petti esulcerati, formavano uno strano contrasto coi sibili del vento, che, sempre più uggiosamente soffiava, quasi volesse accrescere la invadente mestizia.

Intanto **Giacomo Dorta** esalava l'estremo sospiro.!

Terribile momento per quei cari che da una pulsazione all'altra dei loro cuori, come per incanto, vedeansi rapito in Giacomo, più che un fratello e uno zio, un vero padre.

Quanto era buono, affabile ed affettuoso!

Chi una sola volta l'avesse avvicinato, trovava in lui un amico leale, un cuor generoso, ed Udine intiero ebbe a compiangere tanta perdita.

Tessere le di lui lodi sarebbe opera lunga, ma, per sintetizzarle in poche, parole, basti il dire che egli fu onestissimo, e laborioso commerciante; leale e franco con tutti; caritatevole molto; pieno di affetto per la famiglia; insomma fu un uomo esemplare, inappuntabile sotto ogni rapporto.

Ed una prova palpabile che **Giacomo Dorta** fosse stato amato da tutti per le sue eccellenti qualità, la troviamo nella lettura dei periodici della nostra Città e di altri di fuori, che tanto scrissero in quei giorni di lutto intorno a lui, e la troviamo ancora più manifesta negli onori funebri resi al povero defunto il dì della sua inumazione, in cui spontaneamente dalla Città, Provincia e da altri più lontani paesi, accorsero in straordinario numero, amici, conoscenti ed ammiratori ad accompagnare la salma all'ultima dimora.

Ricorrendo oggi l'anniversario della morte di quest'uomo tanto compianto, lo scrivente non ha potuto scordare la data fatale; e le poche e disadorne parole scritte ed il fiore che va a deporre sulla di lui tomba sono un verace segno di ammirazione e riconoscenza pel caro estinto.

A. R.

Oltre confine.

Sequestri di giornali. Il Tribunale provinciale di Trieste, quale giudizio di stampa, ha confermato il sequestro di 30 puntate di 16 diversi periodici italiani e di tre puntate di due giornali francesi, ne ha vietata l'ulteriore diffusione ed ordinata la distruzione degli esemplari appresi e da apprendersi.

L'Esposizione permanente. Il Comitato dell'Esposizione permanente a Trieste lavora attivamente intorno al piano di organizzazione.

Assoluzione. Il guardiano dei civici dazi di Trieste, Carlo Donati, tempo fa venne condannato ad otto mesi di carcere, perchè ritenuto reo di offesa alla M. S. Avendo del buono in mano per difendersi, insinuò querela di nullità, e la Corte di cassazione a Vienna lo assolse completamente.

Un' industria a Fiume. *La raffineria di oli minerali.* Un anno fa nemmeno un segno che accennasse a un divisamento; oggi lo stabilimento è grandioso.

Il denaro, il braccio del lavoratore, il genio e la pratica di un uomo seppero creare, in minor tempo di un anno, si colossale opificio.

Quest'uomo è l'ingegnere Leone Etienne, al quale tributiamo di cuore un ben meritato encomio per la brillante riuscita di un'opera che gli fa il massimo onore.

Il comando della "Lissa." Il capitano di vascello Carlo de Kronowetter, ex comandante dell'i. r. Accademia di marina, assunse il comando della corazzata a casamatta *Lissa*.

Titoli e quesiti di articoli per il pubblico.

Si è ricevuto e diffuso per tutta l'Italia, con immensa soddisfazione del *Fascio.... e....* (Metteteci voi il nome di quei giornali, che ipocritamente lavorano per la Repubblica, senza avere la franchezza e la lealtà di dirlo) un telegramma; ed è il seguente: « Nella « nostra città (una delle Romagne) si « è fatto oggi un pronunciamento re- « pubblicano ».

Ecco il quesito: « Che cosa credete, « che sieno per fare a questo annunzio « le *cento città* d'Italia? »

L'umorista

Le sciocchezze degli altri.

— Quale sarebbe la maggior prova, che gl'Italiani amano *di occuparsi a far niente*?

— La storia del pellegrinaggio a Roma, per il quale si scrive e si lavora da tutti da tanto tempo e si sciupa tanta carta.

— Fatene dunque la storia, che sarà molto istruttiva.

— Ho altro da fare.

—

— Mi sapresti tu dire quali sono i più ostinati *anti-trasformisti* in Italia?

— A me sembra, che, subito dopo le mummie di Venzone, vengano i promotori di *Comitati del Carnovale*, i quali vogliono mantenere all'Italia il titolo di *Carnival-Nation*.

—

Il *Secolo* pensa al papa futuro e dice, che i transazionisti vogliono eleggere l'intransazionista più ostinato, il cardinale Parrocchi!

—

L'*Adriatico* dice per la centesima volta molto male degli on. Bonghi, Visconti-Venosta e Gabelli, non trovandoli naturalmente all'altezza dell'on. Tecchio!

—

I giornali serii della Capitale, al solito, ci fanno sapere che cosa si è mangiato e si è bevuto dai giornalisti dal Morteo nel suo nuovo soggiorno.

Uno osservò, che quelli che *si mangiano* reciprocamente nei loro giornali, *mangiano insieme* poi di buona armonia quando sono invitati.

SCIARADA

Se il *primo* mio, che fu vate toscano,
E dell'Italia vive nella mente,
Fosse *secondo, inter* esser dovrebbe;
Ma da Lazzaro in qua questo non s'usa.

Spiegazione della sciarada antecedente:
Fa-giano.

FATTI VARII

I narcotici! — Pur troppo si verifica frequentemente che chi usa pastiglie specialmente per curare la tosse resta assopito e depresso in tutte le sue forze, perde l'appetito, si altera la digestione, e la tosse per un momento sopita, ritorna più feroce di prima. D'onde ciò? Per i narcotici in esse contenuti, e per la gomma e lo zucchero abbondanti di cui si compongono. Infatti, datemi uno stomaco già abbattuto e depresso per il continuo sciupo che fa di esso il soprastante diaframma nel tossire obbligatelo alla digestione di sostanze gravi e poco digeribili, e soprappiù sottoponetelo all'azione stupefacente de narcotici, e resterete persuasi che sia maggiore il danno che l'utile ricavato da tali rimedi. Le pastiglie di more inventate dal dottor Mazzolini di Roma, oltre che sono un rapido e portentoso rimedio per la tosse incipiente, sono di facile digestione per gli acidi che la madre natura pose in tale frutta e non contengono nè zucchero nè oppiati.

Si vende in Roma presso l'inventore e fabbricatore nel proprio Stabilimento chimico farmaceutico via delle Quattro Fontane n. 18 e presso le principali farmacie d'Italia.

Unico deposito in Udine alla Farmacia G. Comessatti. Venezia Farmacia Botner alla Croce di Malta.

CORRIERE

La fine di una pazienza.

Cairo 4. I rapporti dell'Egitto coll'Inghilterra sono alquanto tesi. Il governo egiziano spedì a Londra una energica nota, dichiarando che la situazione attuale non può continuare.

La nota soggiunge che se l'Inghilterra ricusa l'assistenza al Kedive, il ministero egiziano è fermamente deciso di abbandonare alla Turchia la parte orientale del Sudan.

Il principio di una rivoluzione.

Cairo 4. Confermasi che il cognato del Mahdi si avanzò a 30 miglia da Kartum sollevando le popolazioni.

Speculatore curioso.

E' cominciato a Danzica il processo contro Piontkovski che si spacciava emissario dei nihilisti per uccidere Bismarck. E' un individuo abbastanza colto che viveva di piccole frodi.

I Conventi.

Il ministro Giannuzzi-Savelli ha diffidate le comunità religiose di licenziare dai conventi quelle persone che non vi appartenevano all'epoca in cui le comunità presero possesso del convento.

TELEGRAMMI

Parigi 4. La China rifiuta in modo assoluto l'evacuazione di Bachinh.

Roma 4. I giornali di stamane non fanno parola della visita dell'Imperatore d'Austria: fino ad ora tutto resta ancora a decidersi.

Parigi 4. Notizie ufficiose dichiarano imminente una rivoluzione in Ispagna.

Madrid 4. Alfonso accorderà lo scioglimento delle Cortes.

Parigi 4. L'indisposizione dell'Imperatore del Brasile è smentita.

MERCATI DI UDINE

5 gennaio 1884.

Granaglie.

Grano	L.	10.50	11.25	11.50	—.—
Cinquantino	»	9.—	10.—	—.—	—.—
Sorgorosso	»	7.—	7.50	—.—	—.—
Castagne	»	11.—	12.—	—.—	—.—
Id. inestate	»	13.50	15.—	15.50	—.—

Pollerie.

Oche peso vivo al chilo	L.	-.—	-.—
Galline id. id.	»	1.20	1.35
Pollastri id. id.	»	1.40	1.60
Polli d'india (femmine	»	1.20	1.35
Polli d'india (maschi	»	1.15	-.—
Oche morte da grassa	»	1.15	1.25

Foraggi e combustibili.

Fieno dell'Alta I q.	L.	4.75	5.—	—.—
» » II »	»	4.—	—.—	—.—
» della Bassa I »	»	4.—	4.60	—.—
» » II »	»	3.—	—.—	—.—
Paglia da lettiera	»	4.40	—.—	—.—
Legna (Tagliate	L.	2.25	2.35	-.—
Legna (In stanga	»	2.20	2.30	-.—
Carbone (I qualità	»	7.—	7.30	-.—
Carbone (II »	»	6.10	-.—	-.—

Compreso il dazio

DISPACCI DI BORSA

TRIESTE 4 Gennaio

Napol. 9.58 1|2 a 9.61 —		Ban. ger. 59.30 a 59.20
Zecch. 5.67. a 5.65 —		Rend. au. 79.20 a 79.10
Londra 121 — a 120.70		R. un. 4 0|0 88.60 a 88.50
Francia 47.80 a 48.05		Credit 295 3|4 a 296 3|4
Italia 47.90 a 48.10		Lloyd 623 a —.—
Ban. Ital. 48.10 a 47.95		R. it. 89.1|8 a 89.3|8

VENEZIA, 4 Gennaio

R. I. 1 gennaio 89.55 per fine corr. 89.75
Londra 3 mesi 24.96 — Francese a vista 99.95

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 20.—	a —.—
Bancanote austriache	da 208.—	a 208.25
Fiorini austr. d'arg.	da —.—	a —.—

LONDRA, 4 Gennaio

Inglese	100.11|—	Spagnuolo	—.|—
Italiano	90.5|8	Turco	—.|—

BERLINO, 4 Gennaio

Mobiliare	495.50	Lombarde	240.—
Austriache	543.50	Italiane	90.10

FIRENZE, 4 Gennaio

Nap. d'oro	20.—.|—	A. F. M.	—.—
Londra	24.97	Banca T.	—|—
Francese	99.87	Credito it. Mob.	—.—
Az. Tab.	—.—	Rend. italiana	91.37 .—
Banca Naz.	—.—		

Particolari.

VIENNA, 5 Gennaio

Rend. Aust. (carta) 79 20; Id. Aust. (arg.) 80.10
Id. (oro) 99.35
Londra 121.—; Napoleoni 9.59 1|2

MILANO, 5 Gennaio

Rendita Italiana 6 0|0 90.—; serali 89.50

PARIGI, 5 Gennaio

Chiusa Rendita Italiana 90.—

P. VALUSSI, proprietario
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

Le inserzioni dalla Francia per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité
E. E. Obliegt Parigi, 92, Rue De Richelieu

CRONOMETRO ECONOMICO

EUGENIO BORNAND E COMP. S. CROCE

GRANDE DEPOSITO

d'orologi d'ogni genere

oreficerie e gioie ordini equestri

G. FERRUCCI

UDINE.

Cilindro a chiave	da L.	12.—	a L.	30.—
Remontoir di metallo	»	15.—	»	30.—
Reailway Regolator	»	25.—	»	45.—
Remontoir d'argento	»	20.—	»	60.—
Cilindri d'oro a chiave	»	40.—	»	100.—
Remontoir d'oro	»	60.—	»	200.—
Orologi da stanza 8 giorni	»	10.—	»	25.—
Pendole regolatori	»	30.—	»	100.—
Pendole dorate con campana di vetro	»	25.—	»	200.—
Sveglie d'ogni qualità	»	8.—	»	30.—

Cronometri, Secondi indipendenti, Calendario, Cronografi, Ripetizioni d'oro e d'argento.

Gli orologi vengono garantiti un anno. 67

LINEA REGOLARE POSTALE
fra
L'ITALIA, IL BRASILE E LA PLATA

Servizio regolare quindicinale
fatto dalle

Società Ital. di Trasp. Marit.	Società
RAGGIO e C.	R. PIAGGIO e F.
Piazza Luccoli num. 2 Genova	Via S. Lorenzo n. 8 Genova

PARTENZA IL 1 E IL 15 D'OGNI MESE

Il 1° gennaio alle ore 10 ant.
partirà per Montevideo e Buenos Ayres toccando Barcellona
il Vapore
UMBERTO I°
DELLA SOCIETÀ R. PIAGGIO e F.
Viaggio in 18 giorni

Si rilasciano biglietti diretti per Talcahuano, Valparaiso, Caldera, Arica, Callao, ed altri porti del Pacifico con trasporto a Montevideo sui piroscafi della ***Pacific, Steam, Navigation, Company.*** 28

Acqua meravigliosa

Quest'acqua, che serve per restituire ai capelli il loro primitivo colore, non è una tintura; ma siccome agisce sui bulbi dei medesimi, li rinvigorisce a poco a poco acquistano tale forza da poter riprendere il loro colore naturale. **Impedisce** inoltre la **caduta** e li preserva dalla forfora e da qualsiasi affezione morbosa senza recare il più piccolo in comodo. Il suo effetto è sempre sicuro. Dopo 20 anni di pieno sucesso l'**acqua meravigliosa** viene preferita a tutte le preparazioni consimili.

La boccetta per parecchi mesi L. 4.

Trovasi vendibile presso il *Giornale di Udine.*

COPIE 100,000 di tiratura quotidiana

CINQUE premi gratuiti agli abbonati annuali, QUATTRO agli abbonati semestrali e TRE ai trimestrali.

VELOUTINE
GH. FAY
PARIGI
Via della Pace 9

Polvere per toeletta.

Una leggera applicazione è sufficiente per dare alla pelle la freschezza ed il vellutato giovanile. — L. 4 la scatola completa con piumino, L. 3, senza, rimpiazzante le polveri di riso ed il belletto, con vantaggi **aderenti ed invincibili.**

Vendita a Venezia all'Agenzia *Longega,* Campo S. Salvatore e in Udine presso l'Amministrazione del «Giornale di Udine.» 66

Antica Fonte PEJO

Distinta con medaglie alle Esposizioni Milano, Francoforte s|m 1881 e Trieste 1882.

L'Acqua dell'***Antica Fonte di Pejo*** è fra le ferruginose la più ricca di ferro e di gas, e per conseguenza la più efficace e la meglio sopportata dai deboli. — L'Acqua di Pejo oltre essere priva del gesso, che esiste in quantità in quella di Recoaro con danno di chi ne usa, offre il il vantaggio di essere una bibita gradita e di conservarsi inalterata e gasosa. — Serve mirabilmente nei dolori di stomaco, malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni di cuore, affezioni nervose, emorragie, clorosi, ecc.

Rivolgersi alla Direzione della Fonte in Brescia, dai signori Farmacisti e depositi annunciati, — esigendo sempre la bottiglia coll'etichetta, e la capsula con impressovi Antica-Fonte-Pejo-*Borghetti.*

63 *Il Direttore* **G. Borghetti**

14
Acqua alla Regina d'Italia
soave profumo per toeletta
surrogante con molto vantaggio tutti gli aceti
ACQUA FELSINA, ACQUA COLOGNA, ACQUA LAVANDA, ecc. ecc.

Acqua alla Regina d'Italia, composta puramente di sostanze vegetali, le più toniche, aromatiche e salutifere che possiede la botanica; è superiore all'acqua di Cologna e a tutte le altre composizioni in uso per la toeletta. Essa inoltre alle sue proprietà igieniche incontenstabili, riunisce un profumo il più grazioso, soave e persistente che si possa desiderare per il fazzoletto. — Prezzo **Lire 2.**

Si vende all'Amministrazione del «Giornale di Udine».

ASSOCIAZIONI APERTE PER L'ANNO **1884**

CORRIERE DELLA SERA

Esce ogni giorno in Milano formato grandissimo 5 colonne

ANNO NONO — 1884

72 **Tiratura Copie 19.000**

PREZZI D'ASSOCIAZIONE:

MILANO (a domicilio)	**Anno L.**	**18**	**- Sem. L.**	**9**	**- Trim. L.**	**4 50**
REGNO D'ITANIA	»	**24**	»	**12**	»	**6 —**

Fuori del Regno d'Italia aggiungere le spese postali.

Il Corriere della Sera ha sostituito il telegrafo alla posta nella trasmissione delle notizie e delle lettere che riceve da suoi corrispondenti. — Esso pubblica ogni giorno una lettera telegrafica dalla capitale, una lettera telegrafica da Parigi, una lettera telegrafica da Vienna, nonchè informazioni telegrafiche private da ogni luogo d'Italia, appena vi accada qualche novità. — Ha un rendiconto telegrafico estesissimo delle sedute del Parlamento.

Il Corriere della Sera è redatto in forma popolare, ed ha acquistato molto credito perchè non limita la sua attenzione alla politica, ma l'estende con uguale interessamento all'arte, alla letteratura, alle scienze, alle industrie, al commercio.

Il Corriere della Sera è tirato in una macchina rotativa celerissima Kœnig e Bauer, che taglia la carta, stampa il giornale e lo piega. — Tiratura nitidissima. — 10.000 copie all'ora.

Premio ordinario. Chi si associa al *Corriere della Sera* riceve *gratis* «l'Illustrazione Popolare» giornale illustrato settimanale in sedici pagine, per tutta la durata della sua associazione.

Premio straordinario. I soci che pagano anticipatamente l'importo di un'intera annata ricevono quest'anno un dono veramente straordinario, e cioè:

UNA GRANDE OLEOGRAEIA FAC-SIMILE

della misura di 44 centimetri per 57, montata su tela e telaio di legno, formante un magnifico quadro tela che anche i conoscitori difficilmente lo distinguono da un quadro tela ad olio. — nessun giornale ha mai dato un premio di tal valore.

NB. Dovendosi questo dono spedire per pacco postale, bisognerà aggiungere Cent. 80 al prezzo d'abbonamento per spese d'imballaggio e spedizione.

I soci che pagheranno anticipamente l'importo d'un semestre riceveranno in dono, oltre «l'Illustrazione Popolare» la *Strenna dell'Illustrazione Italiana pel 1884,* magnifica pubblicazione ornata di molti e grandi disegni.

NB. Per le spese di spedizione del dono aggiungere Cent. 25 al prezzo d'abbonamento.

Per gli abbonamenti mandare vaglia postale all'Amministrazione del *Corriere della Sera,* Milano, via S. Pietro all'Orto, 23.

Non più capelli bianchi

Colore primitivo naturale si ottiene colla

TINTURA VEGETALE

Composta da Ghino Benigni Livorno

Unica Tintura progressiva che restituisca il colore primitivo in sole TRE applicazioni — Di facilissimo uso. Resultato garantito da più di 15 ANNI DI CRESENTE SUCCESSO.

L. 2 la bottiglia con istruzione

In Udine unico Deposito presso il Profumiere **Nicolò Clain.** 53

ALLE SIGNORE, IGIENE E BELLEZZA

POLVERE D'AMANDORLE

Questa polvere d'amandorle dolci profumatissima è d'una finezza quasi impalpabile, serve per addolcire, imbianchire e rinfrescare la pelle dandole una morbidezza ed una bellezza insuperabili. Facendo uso di questa polvere non occorre più adoperare i saponi per l'uso della toeletta. 86

La scatola L. 1.50.

Deposito presso l'Ufficio annunci del «Giornale di Udine»

Col giorno 6 Gennajo 1884
IL SECOLO GAZZETTA DI MILANO
imprenderà la pubblicazione del-l'acclamato romanzo

MIETTA
di EMILIO RICHEBOURG
l'autore delle **Due Madri,** del **Figlio e di Gianni-Lupo.**

Vellutina Vellutina!!!

non fate uso di Vellutina preparata col *Bismuto,* nociva alla pelle e alla salute

LA VELLUTINA

preparata da **Ghino Benigni,** con metodo speciale, è garantita la più igienica, perchè composta di sola *Farina di Riso.* Rinfresca la pelle, la rende bianca e liscia comunicandole un delicato profumo.

Prezzo per ogni scatola L. 1.50.

Unico Deposito presso il Profumiere ***Nicolò Clain.*** 78

RIGENERATORE UNIVERSALE

RISTORATORE DEI CAPELLI
DEI FRATELLI RIZZI
Firenze.

Questo prodotto seriamente studiato è l'unico per restituire ai capelli bianchi e grigi il loro colore primitivo, impedisce immediatamente la caduta dei capelli da qualunque causa provenga, dà vita nuova e crescimento con prontezza e vigore. Non è una tintura, non macchia la pelle nè la biancheria ed è il più usato in tutta Italia ed estero. Prezzo L. **3.00.**

CERONE AMERICANO

La più rinomata tintura in cosmetico per tingere istantaneamente capelli e barba. Questa tintura, ha ormai raggiunto l'apice del perfezionamento e della semplicità. L. **3.50.**

ACQUA CELESTE AFRICANA

PREMIATA TINTURA ISTANTANEA

Nessun'altra tintura istantanea offre la comodità di questa che tinge mirabilmente *capelli* e *barba* senza bisogno di lavarsi nè prima nè dopo l'applicazione. Ogni persona può tingersi da sè impiegando meno di tre minuti. Non sporca la pelle nè la lingeria. L. **4.00.**

TINTURA FOTOGRAFICA

Istantanea per tingere capelli e barba in castagno nero: detta tintura fotografica, per non contenere sostanze nocive alla salute, è già ben accetta ai mondo elegante. Prezzo L. **4.00.**

Vendonsi in **Udine** presso i farmacisti *Bosero* e *Sandri* Via della Posta dietro il Duomo e dal prefumiere *Nicolò Clain* Via Mercatovecchio. 43

ESPOSIZIONE NAZIONALE DI MILANO 1881
AMARO DI UDINE

AMARO D'UDINE

Questo amaro *di già molto conosciuto* per le sue toniche virtù, non disgustoso al palato viene preferito per la sua qualità che lo distingue di non essere spiritoso.

L'Amaro di Udine riesce utilissimo nelle difficili digestioni, nelle inappetenze tanto comuni nell'attuale stagione, nelle febbri di malaria e nella verminazione dei fanciulli.

Prezzo L. **2.50** bott. da litro, L. **1.25** bott. di 1|2 litro. — Sconto ai rivenditori.

Si prepara e si vende in Udine da *De Candido Domenico* Farmacista al Redentore in Via Grazzano — Deposito in Udine dai *Fratelli Dorta* al Caffè Corazza, in Milano presso *A. Manzoni e Comp.* via della Sala 16 — Roma stessa Casa, via di Pietra, 91.

Trovasi presso i principali caffettieri e liquoristi. 30

Udine, 1884 — Tip. G. B. Doretti e Soci